



## Lezione 14. Il paesaggio urbano de «i Borghi»

*Premessa. La configurazione urbana nella sua costruzione storica. I Borghi esterni alle mura di Massimiano. I «Borghi» nel Medioevo. I Borghi nella pianta del 1573 di Lafrery. Le trasformazioni a seguito della soppressione degli ordini monastici. Dalla Contrada dei Marliani al Monte di S. Teresa. Il Quadrilatero nel 1801. La riqualificazione architettonica tra il 1810 e il 1850. Gli interventi della seconda metà dell'800. Gli Anni Trenta: corso Matteotti e piazza S. Babila.*

### Premessa

Nel 2007 ho seguito come responsabile della consulenza affidata dal Comune di Milano al DiAP (Dipartimento di Architettura e Pianificazione per la “pedonalizzazione del Quadrilatero della Moda”. Fu in quella occasione che ho avuto occasione di fare un’analisi non solo della disciplina della circolazione, delle origini e destinazioni del traffico, dei tempi di sosta su strada, dei tanti provvedimenti che si erano succeduti nel corso degli anni, della complessità funzionale dell’area, causa non ultima della mancata riqualificazione di questa “vetrina internazionale” della moda e della gioielleria.

Ai 344 spazi commerciali rilevati, che coprivano una vasta gamma merceologica di alta qualità, soprattutto nel settore dell’abbigliamento e della gioielleria, con negozi d’arte, banche, alberghi, bar, ristoranti, negozi “storici” di Milano, si aggiungevano studi professionali e uffici, tre musei, una scuola con oltre 650 alunni (dalla materna alla scuola media), uffici comunali, un parcheggio pubblico, 600 famiglie e oltre 1000 residenti.

Un intervento di riqualificazione di questa portata meritava una particolare considerazione riguardo la specificità della conformazione urbana che si era formata nel tempo con addizioni ed elisioni, restituendo oggi una identità specifica nel quadro dei paesaggi urbani di Milano.

### I Borghi esterni alle mura di Massimiano

Dall’Età antica al Settecento, l’area del Quadrilatero è stata progressivamente edificata sino a raggiungere una configurazione che, a partire dal XII e il XIII secolo, si è mantenuta fino a che si è ridisegnata piazza S. Babila si è aperto corso Matteotti (già Littorio).

Le quattro strade che congiungono ad angolo retto via della Spiga e via Monte Napoleone sono *ab antiquo* conosciute a Milano come “**i Borghi**” per antonomasia: Borgo S. Andrea, Borgo del Gesù, Borgo S. Spirito, un tempo tutte chiostri e giardini, e Borgospesso, cioè fitto di case: un quadrilatero compreso fra le mura romane e le mura medievali e dal Naviglio.

Gli insediamenti originari furono conseguenti all’espansione della città, divenuta capitale dell’Impero romano d’Occidente (286-402), esterna alle nuove mura realizzate da Marco Aurelio Valerio **Massimiano** Ercoleo (250-310), il cui tratto nord est correva in fianco a quella che oggi è la via Monte Napoleone <sup>1</sup>, realizzate tra il III e il IV secolo, che avevano uno sviluppo di circa 4 chilometri e mezzo ed erano dotate di torri a 24 lati.

---

<sup>1</sup> Mario Mirabella Roberti, Milano Romana, Rusconi Libri, Milano, 1984, pp. 248, ill. 243

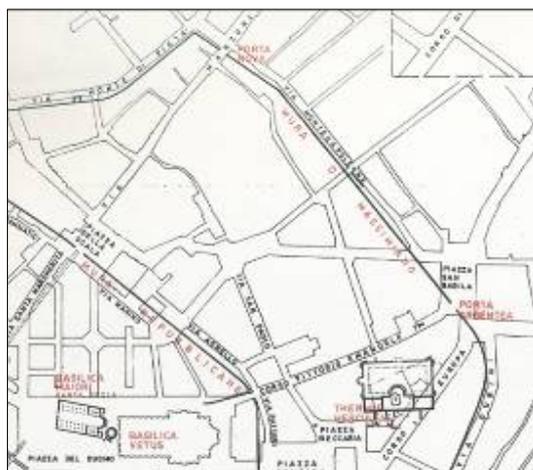


Figura 1 - Via Monte Napoleone sul tracciato del fossato delle mura di Massimiano.

Le direttrici di espansione urbana guardavano verso est, dove sorgeva il grandioso complesso delle **Terme Ercllee**, poco a sud di S. Babila; mentre a ovest nasceva il **Quartiere Imperiale** collegato al **circo**, uno dei più grandi del tempo (470 x 85 m).

Il **foro**, con il mercato, era collocato nell'area compresa tra piazza San Sepolcro e piazza Pio XI (dove oggi sorge l'Ambrosiana); l'**horreum**, il magazzino per le derrate alimentari destinate all'esercito, era sull'asse viario che si dirige verso Como e, già nella prima metà del I secolo, fuori le mura, viene avviata la costruzione **dell'anfiteatro**, non lontano dall'antica *porta Ticinensis*.

Nel periodo imperiale, ad alimentare la fossa attorno alle mura imperiali di Massimiano provvedevano le acque di un **ramo del Seveso** sottostante all'odierna via Monte Napoleone.

## I «Borghi» nel Medioevo

La configurazione in «Borghi» risale **al XII-XIII secolo** quando fu contenuta tra il corso di Porta Orientale (corso Venezia) e quello di Porta Nuova (via Manzoni) e la fossa del Naviglio interno protetta dalle mura dette di Ansperto e di Azzone Visconti.



Figura 2 - Ugo Monneret de Villard, «Milano verso l'anno 1300».



Dalla ricostruzione fattane da Ugo Monneret de Villard in «*Milano verso l'anno 1300*»<sup>2</sup>, nel basso Medioevo i «Borghi» dovevano essere poco estesi e pochissime le notizie delle variazioni topografiche verificatesi nella città; in corrispondenza della via S. Andrea doveva esserci una **pusterla** che portava a questo quartiere di artigiani e immigrati, cresciuto appena fuori le mura romane.

Ad alimentare il fossato delle mura medievali di Azzone Visconti, provvedevano le acque del Nirone e del Seveso e dei fontanili minori affioranti.

Per immaginare cosa fosse **via Spiga** ai tempi delle mura di Azzone, occorre pensare demolite tutte le case sul lato ovest fino a raggiungere l'allineamento tanto più arretrato dei portoni di Porta Nuova e aggiungerlo alla sede stradale attuale. Nell'interno della città, ai piedi delle mura, via Spiga era una di quelle stradicciole di arroccamento che correvano in parallelo alle mura e che servivano agli uomini e ai materiali della difesa, ben riparate dalle scarpate di terra dei riporti; queste stradicciole erano chiamate «*camminadelle*» o anche semplicemente «*terraggi*».

Come tali sono ancora riconoscibili, oltre via Spiga, via Fiori Chiari e via Fiori Oscuri, via dell'Annunciata, via S. Cecilia, via della Signora, via Terraggio.

**Via Monte Napoleone**, sorta sul fossato della cinta muraria imperiale, assume nel Duecento l'odierno tracciato che si stringe agli estremi e si allarga un poco al centro; sulla stessa via, dove una volta era la pusterla<sup>3</sup> e il pontile dell'incrocio con via Sant'Andrea, nello spigolo nord-est si innalzava la chiesa di Sant'Andrea.

L'antica **Contrada dei Bigli**, costituita dalle case di questa famiglia, si trovava internamente alle mura della città romana.



Figura 3 - Ricostruzione virtuale del fronte della chiesa. di Urbanfile

<sup>2</sup> M. Magistretti, *Liber notitiae Sanctorum Mediolani*, Milano 1917, Milano, Biblioteca Ambrosiana

<sup>3</sup> Le mura avevano 6 porte a doppio fornice (Romana, Ticinese, Vercellina, Orientale, Nuova, Comasina) e 12 porte minori (pusterle) ad un solo arco. Tra le 12 si apriva quella di S. Andrea.



Sullo slargo mediano della via Bigli sorgeva la chiesa di **S. Donnino alla Mazza**<sup>4</sup>, citata per la prima volta nel 1284, probabilmente sulle vestigia di un antico tempio, con la facciata su via Bigli e l'abside su via Monte Napoleone.

Il fianco sud della chiesa era lambito da un **angusto transito**, ancora oggi praticabile, in corrispondenza, forse, di una pusterla che immetteva ai Borghi. Il Lattuada, nella sua Storia di Milano, ricorda che i passanti potevano ammirarvi una **Madonna** affrescata da quello stesso **Luini** che aveva decorato l'interno della chiesa. Dell'immagine, oggi scomparsa, parlano ancora le guide della città del 1819.

### I Borghi nella pianta del 1573 di Lafrery

I Borghi nella pianta prospettica di **Antoine du Pérac Lafrery** nel 1573, le vie dei "Borghi" appaiono nell'attuale configurazione, mentre ancora si vede il fossato (sul tracciato dell'attuale via Monte Napoleone) che sarà coperto da Ferrante Gonzaga tra il 1550 e il 1585.



Figura 4 - Antoine du Pérac Lafrery, Pianta prospettica di Milano, 1573, *Civica Raccolta Stampe Bertarelli*

Sull'angolo sud-est dell'incrocio tra le attuali via Monte Napoleone<sup>5</sup> e via Sant'Andrea, vi compare la **casa dei Marliani**<sup>6</sup>, uno dei pochi edifici del Cinquecento milanese, contemporaneo all'Ospedale Maggiore e al Lazzaretto. Della fronte cinquecentesca di questo edificio ci è stata lasciata memoria nel rilievo che ne fece fare Pietro Verri<sup>7</sup>, prima della demolizione nel 1783, e nei **tondi in cotto** raffiguranti gli Sforza, oggi conservati al Castello.

---

<sup>4</sup> Dagli scavi nella chiesa di S. Donnino è emersa l'unica testimonianza circa la presenza del Capitolium mediolanense in una lapide dedicata alla triade capitolina Giove, Giunone, Minerva al capo opposto dell'oppidum.

<sup>5</sup> Nella descrizione del 1578 di una processione di S. Carlo Borromeo, via Monte Napoleone non ha un nome specifico in quanto se ne parla come della "contrada che va da S. Andrea alla chiesa di S. Anastasia" situata sul corso di Porta Nuova.

<sup>6</sup> La famiglia Marliani, la cui prima testimonianza risale al 1301, feudataria del borgo di Busto Arsizio, costituì un punto di riferimento essenziale per l'alleanza con la famiglia Visconti.

<sup>7</sup> A proposito della facciata della casa de' signori conti Marliani, Pietro Verri commenta come essa fosse "resa elegante bensì, ma conservava capricciosi ornamenti".

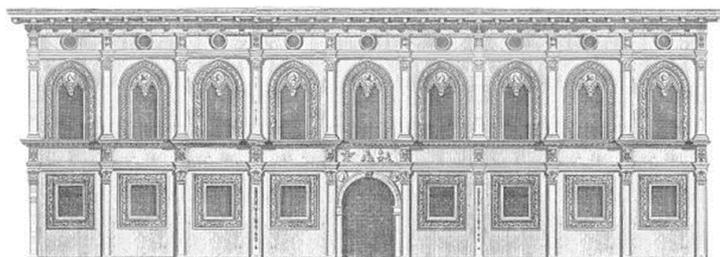


Figura 5 – Rilievo della facciata sulla via Monte Napoleone del Palazzo Marliani (1783).

## Le trasformazioni a seguito della soppressione degli ordini monastici

Nella **Pianta della città di Milano** di **Arcangelo Lavelli** incisa da **Angelo Pestagalli**, datata attorno al 1790, il “quadrilatero” conferma la medesima configurazione delimitata dal Corso di **Porta Nuova** (via Manzoni), che prosegue per la Corsia dei Giardini verso il teatro alla Scala, dal **Corso di Porta Orientale** (corso Venezia) e dalla **Strada del Palazzo del Governo**, così denominato dopo lo spostamento, nel 1786, del Collegio Elvetico nel vicino palazzo della Canonica. Il palazzo diventa la nuova sede degli uffici governativi, costruito due anni prima dei lavori di sistemazione dei Giardini pubblici e dei Boschetti di Giuseppe Piermarini.



Figura 6 - A. Lavelli e Pestagalli, “Pianta della città di Milano”, 1790. *Civica Raccolta delle Stampe A. Bertarelli*

Le vie hanno ancora la denominazione di **Contrada**: di Borgo Spesso, di S. Spirito, del Gesù, di S. Andrea, del Monte di Santa Teresa, della Bagutta, dei Bigli e di S. Pietro all’Orto.

Sulla **Contrada di S. Teresa** (via Monte Napoleone), che si congiunge alla Corsia dei Servi in una piazza triangolare poco a sud della chiesa di S. Babila, sorge, all’angolo con la Contrada di S. Andrea, il **Monte di Santa Teresa**, progettato dal Piermarini e ultimato nel 1786.

La carta del Lavelli riporta **le profonde modificazioni** avvenute a seguito del **Regio dispaccio del 9 febbraio del 1782**, che disponeva la soppressione degli ordini “*contemplativi*”: celestini, camaldolesi, canonici lateranensi, certosini, cappuccine, carmelitane scalze, cistercensi.



Tra i numerosi edifici religiosi soppressi <sup>8</sup>, entro il quadrilatero viene soppresso e demolito il **Monastero delle Francescane del Gesù** nella omonima Contrada, l'**oratorio di S. Giacomo dei Disciplini** (dov'è ora il teatro Manzoni) e l'**oratorio di S. Lucia in Borgo Santo Spirito**.

Tra il Borgospesso, il Borgo S. Spirito e il vicolo omonimo, sorgeva, fin dal 1500, il **convento di S. Spirito** (oggi occupato dal fabbricato delle scuole) e il convento che, dopo le **Benedettine** e le **Agostiniane** (1499) ospitò gli **Umiliati** fino a che, dopo la loro soppressione, vi abitarono per qualche tempo, in attesa che terminassero i lavori del Collegio Elvetico, i **giovani seminaristi** provenienti dal Canton Ticino.

Inaugurato nel 1650, il **Collegio Elvetico** il convento venne concesso alle **Orsoline** che, nel 1737, trovandosi troppo ristrette, costruirono al di là della strada una **dépendance** collegata da una galleria sotterranea, congiungendo le prospettive dei loro giardini interni a quelle degli orti che si estendevano lungo la via Marina.

Verso la fine del Settecento, demolite alcune case, si gettò sul Naviglio un ponticello di legno, che, nel 1808, si trasformò in ponte di pietra.

Nella **contrada della Spiga**, dove oggi è il n. 40, si apriva il **Convento delle Dame Vergini**, sulla facciata del quale si poteva leggere una lapide con una scritta inneggiante alla Spiga (*spica*), anagramma di "pace" (*pacis*).

Il **Seminario arcivescovile**, compreso tra corso Venezia, via Bagutta, via S. Andrea e via Spiga, compare nella configurazione del 1570 progettato dall'**arch. Aurelio Trezzi** si sviluppa attorno ad un grande cortile quadrato; il porticato, esteso su tutti e quattro i lati in ambedue i piani,

---

<sup>8</sup> Dov'era il convento delle Cappuccine di Sant'Agata d'Aurona vengono collocati provvisoriamente i Luoghi Pii Riuniti, poi il Genio militare. Nel monastero della Cappuccine di S. Maria di Loreto ("le Ochette") si trasferiscono nel 1787 le Stelline. Il monastero delle Cappuccine di S. Maria degli Angeli (nell'attuale Largo La Foppa) viene distrutto. Soppressi i Celestini, nel 1783 il convento è occupato dagli Agostiniani di Pavia per dieci mesi.

È soppresso il monastero di S. Bernardino alle Monache, trasformato dapprima in casa di ricovero per le monache anziane, poi in caserma e quindi alle dipendenze dell'Ospedale Maggiore.

L'avvocato Giovan Battista Diotti acquista con il fratello l'ex convento e la chiesa di S. Pietro in Manforte e nel 1785 ristruttura il complesso costruendo il palazzo che è oggi la Prefettura.

Soppresses le chiese di S. Giacomo delle Vergini Spagnole, di S. Giovanni sul Muro, la chiesa di S. Maria Elisabetta (piazza Fontana), S. Vittorello, S. Barnaba al Fonte, S. Pietro Scaldasole, S. Rocco a Porta Ticinese, S. Liberata (via S. Giovanni sul Muro), S. Rocco (corso Magenta angolo via Nirone), SS. Pietro e Lino (via Meravigli), S. Lorenzo in città (via Morigi), S. Prospero (nella via omonima), S. Cipriano (nella piazza delle Galline), S. Dalmazio (nella via omonima), S. Giovanni alle Quattro Facce (via Boito), S. Caterina in Brera, S. Lorenzo in Toriggia (via Filodrammatici), l'oratorio dello Spirito Santo (Porta Nuova) e la Penitenzieria (via Pecorari). I 39 Luoghi Pii, istituiti in Milano dal XIV al XVIII secolo, vengono ridotti ai cinque maggiori: Quattro Marie, Misericordia, Divinità, Carità e Loreto. Gli altri 34 minori vengono inglobati ai maggiori in rapporto alla loro consistenza patrimoniale. La chiesa di S. Michele al Gallo (via Orefici) è soppressa e sarà ceduta in affitto e frazionata per ricavarvi botteghe nel 1788. L'Oratorio di S. Caterina in contrada S. Simone all'angolo con via Caminadella diventa il Teatro di S. Simone (Il teatro sarà chiuso nel 1830 e riaperto con lo stesso nome nella vicina chiesa dei SS. Simone e Giuda). Soppresso e demolito l'oratorio di S. Giovanni del Gonfalone (nell'attuale via Visconti di Modrone, tra corso di Porta Vittoria e via Cesare Battisti). È sconosciuto l'oratorio segreto di S. Maria della Fontana (via Fontana) e S. Giovanni in Era (vicino a S. Nazzaro). La chiesa di S. Zenone, sconosciuta, diventa un deposito di legname. Soppressi l'oratorio di S. Ambrogio dei Disciplini (via Disciplini), la Confraternita di S. Marta dei Disciplini (via S. Maria Valle), la chiesa di S. Silvestro (all'angolo tra via Brera e via Monte di Pietà, diventa un mobilificio). Il Conservatorio delle "Malmaritate" nel borgo di S. Croce è affittato a una fabbrica di pellami.



fu coperto da una serie di crociere. Nei due piani vennero distribuiti gli ambienti del collegio, al pian terreno le aule, il refettorio, la chiesa e le sale studio; al piano superiore i dormitori e l'infermeria. Intorno alla metà del XVII secolo il cardinale Litta diede incarico a Francesco Maria Richini di studiare il nuovo ingresso in corso di Porta Orientale <sup>9</sup>.

Nella riorganizzazione delle parrocchie milanesi tra il 1787 al 1789, che porta a ridurle **da 69 a 40** (compresi i corpi santi), vengono sconsacrate e **demolite le chiese di S. Pietro all'Orto**, che diventerà in epoca napoleonica una loggia massonica, **S. Vittore** e **Quaranta Martiri** <sup>10</sup>.

Nel Borgo S. Spirito si trovavano ancora **l'oratorio di S. Fortunato** e, con la fronte rivolta verso la Corsia di Porta Nuova (via Manzoni), la **chiesetta della Confraternita di S. Giacomo**, fiancheggiata da un violetto, di poco discosto dall'odierna galleria del Teatro Manzoni.

La parte iniziale di **via Borgospesso** è marcata dal complesso della **Chiesa S. Francesco di Paola**, la cui costruzione fu avviata nel 1728 dalla comunità dei **padri Minimi** di S. Francesco di Paola, che nel 1675 aveva ottenuto di stabilirsi presso la chiesetta di S. Anastasia che sorgeva sul corso di Porta Nuova all'angolo con quella che era ancora chiamata la Contrada dei Marliani.

Con la costruzione del convento, che si rivela ampiamente fuori scala rispetto al tessuto urbano circostante, pur essendone stata ultimata soltanto un'ala, i Minimi perseguirono l'intenzione di erigere la nuova e più ampia chiesa dedicata al loro santo fondatore <sup>11</sup>.

Verso il Borgo del Gesù si apriva il **monastero del Gesù**, con un bel giardino che si arrestava contro il **vicoletto di Cornovate**, oggi scomparso, prudentemente chiuso con cancello all'estremo di via Gesù e ostruito con un muro all'estremo di S. Andrea.

## Dalla Corsia dei Marliani al Monte di S. Teresa

Tra il 1722 e il 1783 la toponomastica la distingue la **Corsia dei Marliani**, che prendeva nome dal palazzo che vi sorgeva all'angolo con S. Andrea, in due tratti diversi separati dalla via S. Andrea: tra S. Andrea e Porta Nuova e tra S. Andrea e via Bagutta.

---

<sup>9</sup> Nel 1837 un lascito di monsignor Stanislao Taverna, che lasciava al collegio la propria abitazione di via S. Andrea, confinante a nord con il Seminario, permise il suo ampliamento e la creazione di abitazioni destinate ai professori. Con il trasferimento del Seminario nel '900 il complesso ospitò laboratori e botteghe artigiane e, successivamente, fu destinato dalla Curia a sede della Facoltà di Teologia.

<sup>10</sup> Stessa sorte subiscono S. Giorgio al Pozzo Bianco, che diventa un teatrino, l'Oratorio di S. Maria della Passione accanto a S. Vittorello, S. Maria Passarella; S. Maria al Cerchio; S. Fermo (in via Olmetto); S. Maurilio; S. Ambrogio in Solariolo; S. Pietro alla Vigna (la pala con la Madonna e il Bambino, S. Pietro e S. Girolamo di Cesare Magni è acquistata da Giacomo Melzi, poi dopo vari passaggi perviene nel 1959 all'Ambrosiana); S. Ulderico al Bocchetto;; S. Stefano in Nosiggia, S. Pietro con la Rete.

<sup>11</sup> I lavori per la costruzione della Chiesa, progettata dall'architetto Marco Bianchi, durarono alcuni anni; nel 1735 fu aperta al culto, ma ancora nel 1739 si lavorava alla scalinata d'ingresso sul fronte del corso di Porta Nuova. La facciata rimasta incompiuta nella parte superiore, venne completata nel 1891 da Emilio Alemagna dopo che un progetto di facciata proposto da Cario Amati fu discusso nel 1839 e bocciato, anche per le critiche di Carlo Cattaneo che stigmatizzò la mancanza di conformità con il resto della Chiesa.



La Corsia dei Marliani è anche detta anche “**delle sbarre di S. Andrea**” o “**delle sbarre di Porta Nuova**” per via delle sbarre poste davanti al Palazzo dei Marliani per antichi privilegi sforzeschi.

Dopo il 1782 questa strada prende il nome di **Contrada del Monte di S. Teresa**, dall’edificio che doveva ospitare il Monte che in precedenza era in via Bigli <sup>12</sup>.

Il Monte di Santa Teresa non era un “Monte dei Pegni” ma, anche detto **Banco Camerale** <sup>13</sup>, nasceva a seguito della decisione nel 1762 di **concentrare i debiti dello stato** in un Monte la cui dote era costituita dal grosso del **gettito del dazio** del bollino (che colpiva la vendita al minuto del vino a Milano) e da una parte del **canone annuo corrisposto dai fermieri** per la privativa del sale; contemporaneamente assolveva al compito di “**Cassa di Redenzione**” per “*l’estinzione futura dei debiti stessi e per la ricompra delle regalie alienate*” <sup>14</sup>.

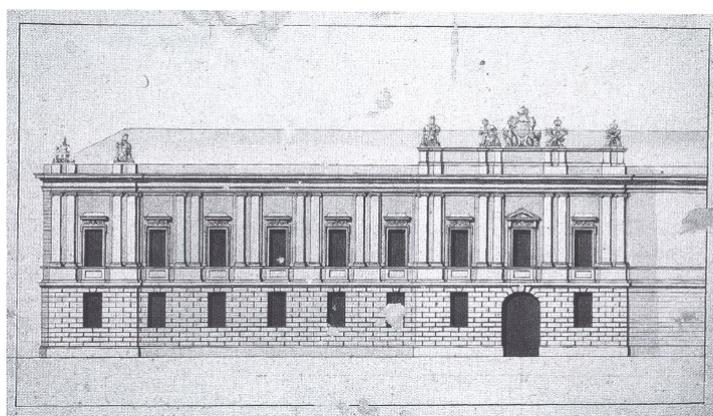


Figura 7 - Giuseppe Piermarini, Prospetto principale del Monte di S. Teresa (1782)

Progettato dal Piermarini, il palazzo del Monte di S. Teresa, costruito sull’area del **demolito Palazzo Marliani**, acquistato dal conte Firmian nel 1782, era un unico stabile articolato in due porzioni distinte: una dedicata al **Monte di S. Teresa**, l’altra al **Deposito delle Sete**.

È probabile che tale duplice destinazione sia all’origine di due facciate diverse per il medesimo edificio. La facciata principale, che prospettava sull’odierna via Monte Napoleone, aveva un unico ingresso e tre corpi al centro e agli estremi <sup>15</sup>.

---

<sup>12</sup> Analoga sorte toccava al Monte di Pietà, che si trovava dal XV secolo in S. Maria Segreta, che, con la soppressione del monastero di S. Chiara nello stesso 1782, viene trasferito nell’attuale via Monte di Pietà.

<sup>13</sup> «Istituito in un momento che segna veramente una grande svolta nella politica interna della Lombardia, e governato fin dall’inizio con una scrupolosità prima sconosciuta, il Monte di S. Teresa divenne presto uno degli strumenti fondamentali su cui poté contare l’amministrazione Teresiana e Giuseppina per l’attuazione del suo vasto disegno riformatore», C. Capra, *La Lombardia austriaca nell’età delle riforme*, UTET, Torino, 1987.

<sup>14</sup> B. Caizzi, *Industria, commercio e banca in Lombardia nel XVIII secolo*, Banca Commerciale Italiana, Milano, 1968.

<sup>15</sup> AA.VV., *Piermarini. Disegni*, a cura di A. Doria, Foligno, 1983, pp. 65-67; L. Patetta-G. Parisi (a cura di), *Milano nei disegni di architettura: Catalogo dei disegni conservati negli archivi non milanesi*, Milano, 1995, p. 110.



Il Monte di Santa Teresa diventò nel **1804 Monte Napoleone**, istituzione finanziaria che anche sotto il “governo” di Napoleone gestiva il debito pubblico di un regno che, solo formalmente, era un regno autonomo, con viceré Eugenio de Beauharnais.

Al ritorno degli Austriaci il nome si abbrevia in **Contrada del Monte** fino a ritornare Monte Napoleone in via definitiva nel 1860.

Lungo il corso di Porta Orientale è interrata l'**Acqualunga** e nel 1786 venne iniziata un'opera regolare di pavimentazione a selciato, realizzando sistematiche scoline per il deflusso dell'acqua piovana e le cordonate di pietra per lo scorrimento di carri e carrozze, e vengono assunte le prime misure di illuminazione a olio delle strade.

Il ministro austriaco Wilczeck incarica il marchese Ferdinando Cusani, giudice delle strade, di far appendere ad ogni cantonata della città **il nome della rispettiva via**; alle case vengono assegnati i numeri civici con una numerazione progressiva che andrà dall'1 di Palazzo Reale al 5314.

## Il Quadrilatero nel 1801

Nella **pianta di Giacomo Pinchetti del 1801**, frutto di una rilevazione attenta <sup>16</sup>, si segnala **l'allargamento avvenuto del Corso di Porta Nuova** tra la Porta e l'incrocio con la Contrada del Monte (denominata ancora, nonostante i Francesi) di S. Teresa.

Il **Corso di Porta Nuova è collegato alle Contrade Borgo Spesso e S. Spirito** da una stretta via, la **via San Giacomo** <sup>17</sup>, tra la Contrada del Gesù e quella di S. Andrea si vede chiaramente il vicolo di Cornovate.

Nella carta compare la **Villa Belgioioso**, sull'attuale via Palestro, ultimata nel 1793, realizzata su progetto di **Leopold Pollack**, allievo e collaboratore del Piermarini, che diverrà poi **Villa Reale**, con un parco che rappresenta il primo esempio in città di **giardino all'inglese**. Il committente è il generale conte **Ludovico Barbiano di Belgioioso, fratello del principe Alberico**, che gareggia in eleganza con il Palazzo Belgioioso del fratello che sorge sulla omonima piazza.

---

<sup>16</sup> Nel 1786 gli astronomi di Brera (A. De Cesaris, Francesco Reggio e Barnaba Oriani) ricevono l'incarico di redigere la carta della Lombardia. I lavori di rilevazione iniziano nel 1788 e terminano nel 1791. Il disegno è affidato a Giacomo Pinchetti e l'incisione a Benedetto Bordiga che inizia nel 1793. L'opera sarà terminata dopo l'arrivo dei Francesi nel 1796.

<sup>17</sup> Il collegamento, poco discosto dalla via San Giacomo è mantenuto oggi dalla galleria pedonale di ingresso al Teatro Manzoni ed in continuità con l'attuale via Rossari.



Figura 8 - Giacomo Pinchetti, Città di Milano, Milano 1801. *Civica Raccolta delle Stampe A. Bertarelli*

Il 23 settembre 1807 la *Commissione d'Ornato per la Città di Milano*, composta dai più noti architetti neoclassici del tempo redige il **primo piano regolatore di Milano**, detto poi **Piano dei rettifili**. Il Piano si preoccupava di indirizzare il traffico da e per Porta Orientale, poiché sin d'allora il corso Vittorio Emanuele (la "corsia de' Servi") si sentiva l'esigenza di alleggerirlo, «*dovendosi altrimenti di molto allargarlo*»<sup>18</sup>.

Il Piano, in questa parte della città, **prolungando in linea retta il corso di Porta Orientale**, seguendo verso l'interno la direzione del tratto esterno, **prevedeva una nuova arteria diretta a piazza Fontana e qui, demolendo gli isolati esistenti, creava uno slargo per allora assai maggiore della stessa Piazza del Duomo**. Il sistema centrale era completato con rettifiche ed allargamento del Camposanto e con un nuovo imbocco della via di Santa Radegonda. In tal modo, la curva compiuta dal vecchio Corso tra San Babila e l'allora Santa Maria dei Servi veniva eliminata; il primo tratto del corso Vittorio Emanuele rimaneva intatto; San Babila, trovandosi ancora più arretrata, guadagnava una sua piazzetta o sagrato.

Questo concetto del prolungamento di corso Venezia fino al vecchio Tribunale di piazza Fontana **sarà ripreso nei Piani successivi** e, pur con le dovute varianti, avviato all'esecuzione.

Invece, per quanto riguardava la corsia dei Servi, tra la Piazza del Duomo e la via Monte Napoleone, si prospettarono, a più riprese, progetti di allargamento e di sistemazione.

---

<sup>18</sup> F. Reggiori, *Milano 1800-1943*, Edizioni del Milione, Milano, 1947



Figura 9 - Commissione d'Ornato, Progetti dei nuovi rettifili, Milano, 1807. *Raccolta delle Stampe A. Bertarelli*

Nella prima metà dell'800 il "Quadrilatero" va assumendo un nobile aspetto neoclassico per la quasi totale rifabbrica delle case e dei palazzi.

### **La riqualificazione architettonica tra il 1810 e il 1850**

Sulla Pianta della Città di Milano del 1814 degli Astronomi di Brera sono riportati gli edifici sottoposti all'esame della Commissione d'Ornato tra il 1810 e il 1850 circa, si ricava come il "Quadrilatero" abbia avuto in questo periodo una fase intensa di riqualificazione che ne contrassegna l'immagine architettonica<sup>19</sup> con una notevole rifabbrica delle case e dei palazzi.



Figura 10 – Gli interventi edilizi sottoposti all'approvazione della Commissione d'Ornato dal 1807 al 1850

---

<sup>19</sup> L'immagine dello studio del Prof. Alberto Grimoldi è contenuta nel Catalogo della Mostra "L'idea della magnificenza civile. Architettura a Milano 1770-1848", Electa, Milano, 1978



Nel 1832 l'**architetto** Pizzala costruiva, in soli due anni, la **Galleria De Cristoforis** sull'area delle case già dei Serbelloni, e poi dei Mozzanica.

Nel primo Ottocento, sul largo San Babila prospettava la **chiesa** omonima, rivestita di forme architettoniche seicentesche; di fianco, là dove s'apre oggidi l'accesso alla canonica, era l'**oratorio di San Romano, demolito verso la metà dell'Ottocento** quando s'iniziarono i lavori di ripristino stilistico di San Babila; fino al ponte del Naviglio, la strada si chiamava di San Romano.

Al ponte del Naviglio sul corso di Porta Orientale (denominato corso Venezia dal 1860) sorgeva ancora la **Porta viscontea, gemella di Porta Nuova**, demolita nel 1818.

### **Gli interventi della seconda metà dell'800**

Il **Piano Beruto** del 1884 non reca novità per il disegno di piazza San Babila, né per via Monte Napoleone e il Quadrilatero; per il corso Vittorio Emanuele si limita a proporre un arretramento (sul filo dei Portici settentrionali) degli isolati tra le vie San Raffaele ed Agnello.

A cavallo della formazione Piano Beruto si collocano tre edifici notevoli del Quadrilatero: la **riedificazione del Palazzo del Monte di S. Teresa** all'angolo sud tra via Monte Napoleone e via Sant'Andrea (1878), l'**edificio scolastico di via S. Spirito**, le **case dei fratelli Bagatti Valsecchi** tra via Santo Spirito e via Gesù.

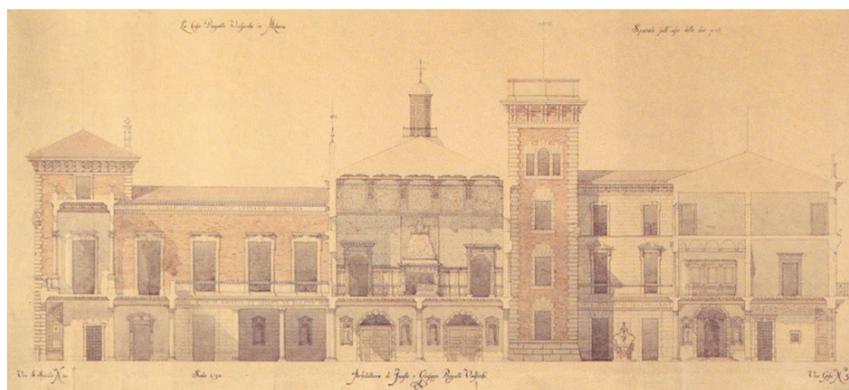


Figura 11 - La facciata del palazzo Bagatti Valsecchi tra Via Santo Spirito e Via Gesù (1883)

Nel 1883 i nobili fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi inauguravano la nuova facciata del loro palazzo tra Via Santo Spirito e Via Gesù (1878-1883). Coronavano così il progetto di costruire una dimora ispirata alle abitazioni signorili del Cinquecento lombardo e, in piena coerenza con simile intenzione, la casa fu arredata con oggetti d'arte rinascimentale <sup>20</sup>. I due fratelli si impegnarono in prima persona nel progettare il palazzo <sup>21</sup>. Prospiciente alla casa

<sup>20</sup> Ogni stanza era arricchita di suppellettili preziose, di arredi pregiati e di opere d'arte. Gli ambienti erano pensati come luoghi dove abitare, e gli stessi manufatti antichi raccolti diventavano oggetti d'uso e venivano impiegati nella vita domestica e quotidiana.

<sup>21</sup> L'impegno di collezionisti e l'esercizio dell'architettura, alle quali essi si dedicarono da dilettanti d'alto rango, non impedì loro di essere personaggi perfettamente inseriti nella vita della migliore società milanese. Di questa condivisero riti e mondanità e in particolare si segnalano per il pionieristico impegno di sportivi, appassionandosi anche al velocipede e alle ascensioni aerostatiche.



museo fu eretta dai Bagatti Valsecchi una seconda dimora terminata nel 1895. Il portale in stile rinascimentale presenta autentici medaglioni marmorei quattrocenteschi raffiguranti profili d'imperatori mentre i graffiti e le terracotte che adornano il cortile porticato rielaborano, nei modi di un colto neorinascimento, l'eredità dell'illustre passato sforzesco.

L'Istituto di via S. Spirito, "G. Parini" fu realizzato tra il 1872 e il 1884 per ospitare "scuole elementari, tecniche e superiori". Progettato da Emilio Saldarini e Agostino Nazari dell'Ufficio tecnico comunale, costruite sullo schema delle scuole tardo ottocentesche con aule e corridoio e, sotto il profilo espressivo, hanno "una veste edilizia di più anodina" <sup>22</sup>. Entrambe le scuole furono oggetto di forti critiche per il costo elevato e l'improprietà tipologica da parte dell'architetto Luca Beltrami <sup>23</sup>.

Lo stesso Nazari aveva già realizzato a quella data il Macello pubblico, a ridosso dei Bastioni di Porta Magenta nel 1861 e le scuole di corso di Porta Romana nel 1864 che, sotto il profilo distributivo sono legate al tipo della corte porticata su cui si affacciavano i locali.

### **Gli Anni Trenta: corso Matteotti e piazza S. Babila**

Nel 1909 gli architetti **Broggi e Nava** avanzarono per la prima volta la proposta di una **strada da San Babila a piazza della Scala**, ripresa nel Piano Pavia-Masera del 1912.

Il Piano del 1912, non contiene modifiche per il maggior tratto di corso Vittorio Emanuele, ma prevede sia l'apertura della trasversale da San Babila a piazza della Scala, sia la formazione di una piazza (Crispi) "a foggia di buco da serratura" <sup>24</sup> all'incontro con via Pietro Verri; prevede inoltre l'allargamento delle vie Agnello, San Paolo, San Pietro all'Orto e Beccarla e l'arretramento degli isolati da via Santa Radegonda a via San Paolo.

La trasversale piazza della Scala-San Babila non mancò di sollevare dubbi, opposizioni, critiche, tanto che dal suo nascere sulla carta, all'inizio delle demolizioni dovevano trascorrere **sedici anni** e non meno di **otto** dall'inizio della fabbricazione alla sua fine.

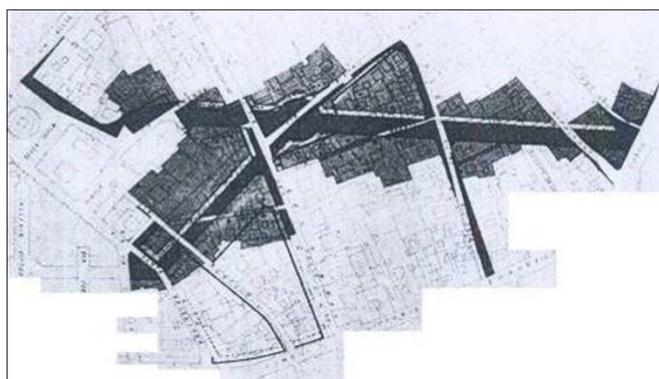


Figura 12 - Tracciato del 1910 e varianti introdotte dopo il 1926

---

<sup>22</sup> Maurizio Grandi e Attilio Pracchi, *Milano. Guida all'architettura moderna*, Zanichelli, Bologna, 1980

<sup>23</sup> Luca Beltrami, *L'edificio scolastico in via Spiga*, in "L'Italia" 23-24 mar. 1883 (citato in M. Grandi e A. Pracchi, *op. cit.*)

<sup>24</sup> F. Reggiori, *op. cit.*

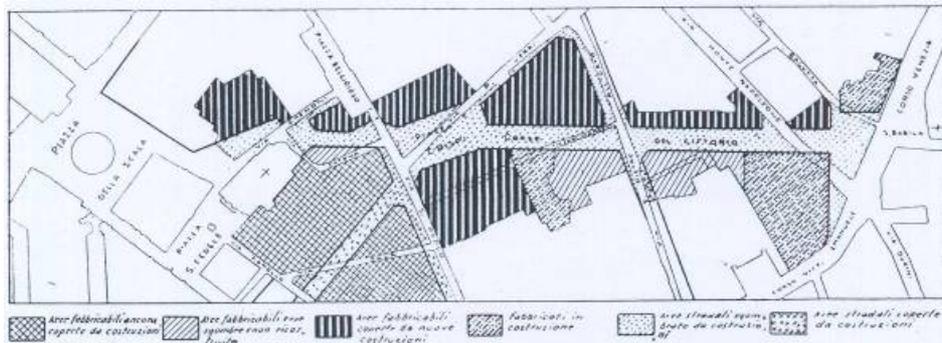


Figura 13 - Attuazione della trasversale piazza Scala-San Babila: situazione del 1935. F. Reggiori, op. cit.

Le vicende della sistemazione di piazza San Babila hanno inizio occupando il decennio 1928-1938.

La prima notizia di un “progetto definitivo” per il largo San Babila comparve sul «Corriere della sera» del 17 aprile 1928; tale progetto prevedeva **una piazza di dimensioni notevoli** (210 x 70 m) in quanto concepita come snodo di raccolta dei flussi di traffico provenienti da Porta Venezia, da Porta Monforte, dal Verziere, da piazza Fontana, da Piazza del Duomo e da piazza della Scala.

Nel progetto, mentre per il corso del Littorio si manteneva la larghezza di 18 m, compariva un pesante intervento sulla **via Bagutta** per la quale si prevedeva un allargamento a 30 m, come per la via Borgogna.

Un progetto del 1928 confermava sia l'arteria a sud del largo San Babila, sia l'allargamento a 30 m della via Bagutta, che attraversando la via Gesù avrebbe dovuto unire piazza San Babila con piazza Cavour.

Analoga previsione per questa parte della città compariva nel progetto dell'aprile del 1930.

Lo stravolgimento della forma urbana del quartiere fu evitato con lo **stralcio di Piano approvato dalla legge 7 maggio del 1931, che prevedeva una piazza San Babila accorciata rispetto al progetto del 1928 e rinunciava definitivamente a portare la via Bagutta a 30 metri e prevedeva l'allargamento del corso Venezia solo sul lato occidentale.**

Il disegno si completava con il **corso del Littorio**, il cui lato superiore formava la parete nord della piazza, e la **via Borgogna**, sempre di 30 m; **la nuova arteria verso piazza Beccaria** (dell'attuale corso Europa) appariva in curva, con raccordo arrotondato sulla piazza; le **vie San Pietro all'Orto, San Paolo e Beccaria** venivano allargate.

Mentre proseguivano le demolizioni per aprire al corso del Littorio il suo sbocco in San Babila, fu introdotta una modifica, riguardo l'appendice di piazza, dove s'apre l'accesso a via Bagutta, conseguente alla previsione del Piano Regolatore del 1933-34.

In questa soluzione lo **sbocco della via Bagutta veniva migliorato**, pur allungando ancora piazza San Babila e su tali piani venivano costruiti la torre della SNIA Viscosa (dell'arch. Rimini), il palazzo di fondo (dell'arch. De Min) e la retrostante autorimessa, chiusa da qualche anno, il palazzo «del Toro» contenente la Galleria Ciarpaglini (su progetto iniziale dell'arch. Andreani e su progetto definitivo dell'arch. Lancia e dell'ing. Merendi) ultimato nel 1939.

Sulla fine del **1938** con un progetto della Divisione Urbanistica e della Giunta per il Piano Regolatore viene predisposta la **definitiva redazione della piazza** con un tracciato che porterà il nome dell'ing. **Secchi**: accorciamento verso sud del grande vuoto, con la creazione di uno slargo supplementare in cui immettere la via Borgogna allargata e donde far partire la nuova arteria diretta a piazza Beccaria; regolarizzazione, con il parallelismo dei due lati maggiori, della piazza San Babila.

Quest'ultima soluzione e l'aver tolto all'incrocio di San Babila due arterie importanti, furono la conquista di dibattito che aveva appassionato per dieci anni l'intera città.

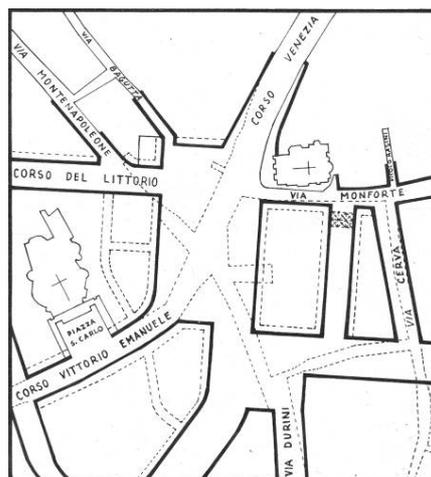


Figura 14 - Il piano definitivo per il largo San Babila dopo le varianti del 1938

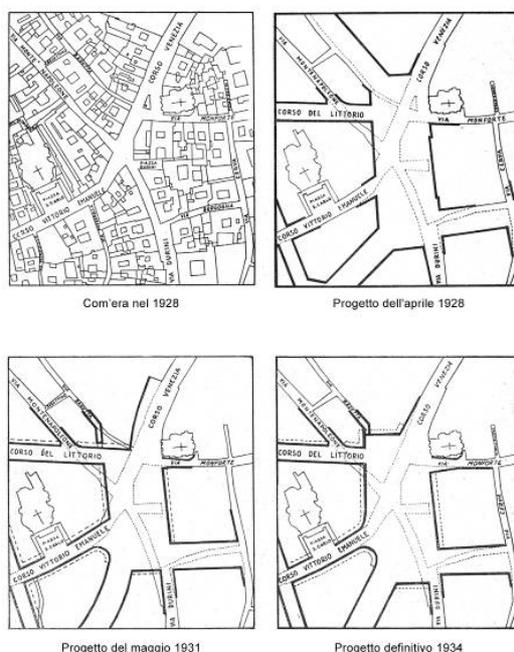


Figura 15 - Il largo San Babila secondo i progetti di Cesare Albertini